

## **RELAZIONE**

**DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI, DELLA DIFESA  
E DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE, SULLO STATO DI  
ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE, "NORME PER  
LA MESSA AL BANDO DELLE MINE ANTIPERSONA"**

**(Secondo semestre 2004)**

*(articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)*

*Presentata dal Ministro della difesa*

**(MARTINO)**

---

**Comunicata alla Presidenza il 13 gennaio 2006**

---



**Relazione dei Ministri degli Affari Esteri, della Difesa e delle Attività Produttive sullo stato di attuazione della legge 29 ottobre 1997 n. 374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona (articolo 9, comma 2).**

**(2° semestre 2004)**

1. Nel quadro dell'attuazione della legge 29 ottobre 1997, n. 374, nel secondo semestre del 2004 l'azione del Ministero degli Affari Esteri - ed in particolare della Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - si è concentrata sui lavori della **Prima Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa**, svoltasi a Nairobi dal 29 novembre al 3 dicembre. Sono inoltre proseguiti i lavori del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine, foro di discussione e di coordinamento per tutti gli attori nazionali operanti nello specifico settore.

2. La Prima Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa ha adottato i seguenti documenti:

a) **“Dichiarazione di Nairobi”**, che riafferma, al più alto livello politico, l'impegno degli Stati Parte a completare la messa al bando delle mine antipersona e la progressiva eliminazione del loro impatto umanitario sulle popolazioni civili;

b) **“Piano d'Azione di Nairobi”**, che individua 70 interventi da porre in essere nel quinquennio 2005-2009 allo scopo di raggiungere gli obiettivi umanitari fissati dalla Convenzione di Ottawa nelle otto aree qualificanti dell'azione contro le mine (universalizzazione della Convenzione; distruzione di scorte;

bonifica di aree minate; assistenza alle vittime; cooperazione e assistenza; misure di trasparenza; prevenzione di attività vietate dalla Convenzione; meccanismi di attuazione della Convenzione);

**c) Bilancio dei risultati** ottenuti nell' applicazione della Convenzione di Ottawa nel quinquennio 1999-2004 (144 Stati Parte; virtuale cessazione del commercio internazionale di mine antipersona, anche grazie a moratorie dei trasferimenti adottati da Paesi che non aderiscono alla Convenzione; 37 milioni di mine antipersona distrutte; 2,2 miliardi di dollari USA stanziati dalla comunità internazionale per finanziare programmi di sminamento umanitario; adozione degli *International Mine Action Standards* per guidare le operazioni di sminamento, delle *Landmine Impact Surveys* per individuare la portata del problema causato dalla presenza di mine nei vari Paesi, e dell'*Information Management System for Mine Action* per una più efficace gestione dei programmi nazionali di azione contro le mine).

**3.** L' Italia ha attivamente concorso al positivo esito della Conferenza di Riesame - sia durante i lavori a Nairobi, sia nel relativo iter preparatorio - esponendo i rilevanti risultati conseguiti dal nostro Paese nei diversi settori dell'azione contro le mine (legislazione interna, distruzione di scorte, erogazione di contributi, cooperazione con la società civile, eccetera) e confermando le sue tradizionali priorità per l' universalizzazione e la piena attuazione della Convenzione di Ottawa.

In linea con le raccomandazioni formulate dalla Commissione Affari Esteri della Camera (risoluzione n. 8-00077 del 24 marzo 2004), l' Italia ha posto il tema dell' universalizzazione all'ordine del giorno delle riunioni di dialogo politico con i Paesi che non

aderiscono alla Convenzione di Ottawa, effettuando altresì - nelle settimane precedenti la Conferenza di Nairobi - specifiche *démarches* presso i tre Paesi dell'Unione Europea (Finlandia, Lettonia e Polonia) che ancora non sono parte della citata Convenzione.

A Nairobi, l'Italia ha, inoltre, ribadito l'esigenza di promuovere iniziative suscettibili di ottenere l'adesione di attori non statuali armati ai principi dello strumento multilaterale in parola.

Quale co-Presidente del Comitato Permanente sulla distruzione delle scorte di mine antipersona, l'Italia ha ottenuto che al termine del 2004 non vi fossero Paesi Membri della Convenzione di Ottawa in ritardo sui rispettivi obblighi di eliminare gli *stocks* nazionali.

A Nairobi, la delegazione italiana ha, altresì, rinnovato l'invito ai Paesi che non aderiscono alla Convenzione a distruggere, su base volontaria, quantitativi dei propri arsenali di mine antipersona onde dimostrare tacitamente l'accettazione di tale principio, fissato dall'articolo 4 della Convenzione stessa.

Infine, l'Italia ha nuovamente esposto l'approccio particolarmente restrittivo adottato dal nostro ordinamento in ossequio agli articoli 2, para 1 (definizione di mina antipersona e relazione con le mine antiveicolo), e 3 (autorizzazione a detenere mine antipersona per scopi di addestramento) del trattato.

**4.** In ambito nazionale, si è tenuta in data 22 settembre 2004, presso il Ministero degli Affari Esteri, la seconda riunione del 2004 del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le mine.

Alla riunione, presieduta dal Sottosegretario agli Affari Esteri, Senatore Mantica, hanno partecipato i rappresentanti del Ministero della Difesa e degli Affari Esteri, nonché alcune delle più importanti ONG ed aziende operanti nel campo dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime. I lavori si sono incen-

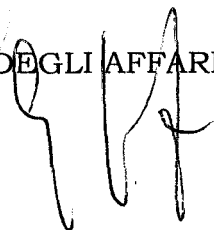
trati principalmente sulla definizione della posizione dell' Italia in vista della Prima Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa citata al precedente punto 2.

La riunione ha inoltre offerto l'opportunità di fornire un puntuale aggiornamento sui principali sviluppi registratisi in sede di Convenzione su "Certe Armi Convenzionali" (CCW), foro multilaterale presso il quale prosegue il dibattito sui temi dei residui bellici esplosivi e delle mine antiveicolo.

Sempre in sede di Comitato Nazionale, è stata avviata una riflessione sulle modalità di funzionamento e sui futuri obiettivi di tale organo.

Roma, li 11 GEN. 2006

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI



IL MINISTRO DELLA DIFESA



IL MINISTRO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

